

Decisiva sarà l'assemblea del 5 marzo. Tramonta l'ipotesi della vendita totale. In pericolo 2mila posti di lavoro

Il Cipe ha concesso un finanziamento di 34,6 milioni di euro al gruppo Nebiolo Printech

Per Blu si avvicina la liquidazione Riapre la cartiera di Arbatax

MILANO Nel futuro di Blu potrebbe esserci la liquidazione. L'ultima parola la si avrà nell'assemblea convocata per il 5 marzo (il 20 in seconda) che - a quanto si apprende - ha al sesto punto dell'ordine del giorno l'articolo 2448 del codice civile («Scioglimento e Liquidazione»).

Un'opzione, quella della liquidazione, che sembrerebbe voluta fortemente dall'azionista Sitech-Autostrade (che di Blu ha il 32%), per rendere più facile la divisione e la successiva vendita dei singoli asset, presentandosi ormai sempre più difficile l'ipotesi di una vendita in blocco.

Se questa dovesse essere la scelta, a rischio ci sono 2.000 posti di lavoro. E già qualche segnale sta arrivando da i sindacati sul piede di guerra. A Firenze sono arrivate le prime 24 lettere di non rinnovo dei contratti di formazione lavoro nei call center. Da marzo a giugno l'azienda po-

trebbe operare una ulteriore diminuzione di oltre 150 unità di contratti a tempo determinato, anche se al momento non è stato previsto ancora nessun licenziamento.

L'assemblea affronterà anche la possibilità di una ricapitalizzazione o rifinanziamento-ponte della società dopo l'esame della situazione economico industriale.

Blu nell'ultima assemblea aveva già ottenuto dagli azionisti un finanziamento sotto forma di «finanziamento soci infruttifero» di circa 30 milioni di euro e aveva nominato un comitato di gestione pagamenti per l'analisi e la definizione dei fabbisogni per il proseguimento delle attività di gestione della società.

L'amministratore delegato Enrico Casini sta esaminando, insieme al consulente Pellegrino Capaldo, le proposte di acquisto presentate da Tim, Omnitel, Wind, H3g. La scorsa

assemblea di soci del 12 febbraio era andata deserta, perché, preso atto della necessità di ulteriori approfondimenti, specie sul versante degli aggiornamenti normativi - necessari nel caso si delineasse la soluzione della vendita separata dei diversi asset - i soci avevano preferito prendere tempo.

Per la vendita separata però, c'è da superare il veto sia di British Telecom (29%) sia di Italgas. I due soci preferirebbero una vendita in blocco che garantisce tempi più rapidi. In realtà anche l'ipotesi di una vendita in blocco ha evidenziato, nelle ultime settimane, numerose difficoltà. L'unico pretendente in grado di acquisire Blu senza problemi normativi, sarebbe H3g, che si è detto indisponibile. Mentre l'acquisizione in blocco da parte di Tim e Wind sarebbe invece condizionata dai rilievi dell'Antitrust italiano e delle autorità comunitarie.



Enrico Casini

DAVIDE MADEDDU

CAGLIARI L'ultimo ostacolo che impediva il riavvio della Cartiera di Arbatax è finalmente crollato. Il Cipe ha dato infatti il via libera al contratto di programma per far funzionare, dopo una pausa durata una decina d'anni, la cartiera dell'Ogliastro.

Con il benestare formulato dal Cipe, la società Nebiolo Printech potrà acquisire lo stabilimento, attualmente in mano ai curatori fallimentari, e dopo una prima serie di lavori di manutenzione riavviare le macchine.

Per rilanciare uno dei più importanti settori economici della Sardegna centrale, la Nebiolo Printech, che lunedì, tramite il suo rappresentante legale presenterà le necessarie garanzie fidejussorie, rice-

verà dallo Stato poco meno di 35 milioni di euro (34,6 per l'esattezza), pari a quasi settanta miliardi di lire.

Con questi finanziamenti il gruppo imprenditoriale piemontese, che in passato aveva già presentato il piano industriale ed economico alle organizzazioni sindacali, potrà acquistare anche 35 ettari di terreno e avviare la sistemazione dell'area e degli impianti prima di far partire la produzione.

Nello stabilimento dovrebbero essere impiegate inizialmente una trentina di persone; poi, una volta riavviate le macchine, saranno reinseriti al lavoro tutti i 250 operai lasciati a casa quando la fabbrica è stata chiusa.

Nel giro di qualche mese dovrebbe chiudersi dunque una delle più lunghe vertenze sindacali della Sardegna, che proprio per la

sua durata, una decina d'anni appunto, è stata ribattezzata dagli stessi sindacati la storia infinita.

«Non possiamo che esprimere soddisfazione - ha commentato Giampaolo Diana - segretario regionale della Cgil - peccato però che quello che è stato compiuto ieri si sarebbe potuto fare molto tempo prima».

La situazione infatti si sarebbe potuta risolvere già nello scorso dicembre, invece all'ultimo momento si scoprì che il Cipe non aveva inserito nell'ordine del giorno il capitolo relativo ai finanziamenti, di cui il nuovo gruppo imprenditoriale avrebbe dovuto beneficiare.

Motivo di questa dimenticanza? «Erano state accolte le proteste di Assocarta, che come si sa - spiega Diana - vuol dire Burgo e quindi di Fiat».

Un capitalismo al di sotto di ogni sospetto

Non c'è solo Enron. La «contabilità creativa» per gonfiare il valore della azioni è un virus diffuso a Wall Street

Bruno Marolo

WASHINGTON Giù la testa. Da Wall Street alla city di Londra, da Tokyo a Francoforte, i risparmiatori sono in trincea. Esaminano anche le azioni delle imprese più solide e famose con diffidenza, come prendevano ogni lettera con i guanti nei giorni in cui nella posta viaggiava l'antrace. Hanno scoperto che perfino nei registri di aziende considerate fino a ieri al di sopra di ogni sospetto si annida il virus micidiale della contabilità creativa. Hanno appreso con orrore che perfino i migliori studi contabili del mondo - Deloitte and Touche, Arthur Andersen, PricewaterhouseCoopers - sono disposti a certificare bilanci poco chiari.

Il caso delle azioni Enron, precipitate da 90 dollari a meno di un dollaro, è stato il segnale di allarme più clamoroso, ma assolutamente non l'unico. La settimana scorsa Tyco International, un conglomerato finanziario con sede centrale nelle Bermuda, ha confessato di aver speso in tre anni 8 miliardi di dollari senza informare gli azionisti, in una serie di acquisizioni azzardate. Oggi la società deve rimborsare 11 miliardi di dollari alle banche e il prezzo delle sue azioni è dimezzato. Come se non bastasse la Sec, la commissione di controllo sulla borsa di Wall Street, ha annunciato di avere scoperto irregolarità nei conti di Global Crossing, una ditta di fibre ottiche.

«In queste condizioni - domanda un commentatore di Le Monde - possiamo credere alla General Electric, quando sostiene che il suo giro di affari è aumentato del 17% l'anno negli ultimi vent'anni?». Anche la Enron vantava una crescita sbalorditiva. Nel corso degli anni 90 il prezzo delle azioni si era decuplicato, e oggi sappiamo che i profitti sembravano eccezionali soltanto perché i debiti venivano nascosti in una rete di società di comodo.

Gli esperti che hanno rifatto i conti con il metodo dei ragionieri di una volta, per i quali due più due faceva sempre quattro, hanno scoperto motivi di allarme nella contabilità creativa di alcune fra le aziende più famose del mondo, come Ibm, Aol, General Electric, o Citibank. Società prospere, con un capitale forte, che non avrebbero avuto bisogno di esagerare. Ma la spinta per fare salire il prezzo delle azioni nascondendo agli investitori le cattive notizie è stata formidabile per tutto l'arco degli anni 90, quando coloro che denunciavano l'euforia irrazionale di Wall Street venivano zitti come uccelli del malaugurio. È stata un'orgia, una ubriacatura di guadagni facili, una gara nel costruire Torri di Babele fondate sulle sabbie mobili, paragonabile soltanto all'assurda esaltazione che precedette il panico del 1929.

Nel 1998, una indagine su 160 amministratori delegati di società quotate in borsa ha scoperto che due terzi erano stati messi sotto pressione dai vertici aziendali per presentare agli azionisti un quadro più roseo della realtà. Il 12% si è arreso alle insistenze. Nel 2001 uno studio di Financial Executives International, una associazione di dirigenti, ha rilevato che nei due anni precedenti le imprese quotate a Wall Street avevano annunciato modifiche dei loro risultati fi-



nanziari ben 464 volte.

Campanelli di allarme come questi avrebbero dovuto essere uditi anche dai sordi, ma non c'è peggior sordo chi non vuol sentire. Era l'orgia del capitalismo senza regole e senza freni, la speculazione arricchiva anche coloro che avrebbero avuto il dovere di impedirlo. Le stesse banche che prestavano denaro alla Enron senza adeguate garanzie speculavano sul rialzo delle sue azioni drogate. Gli stessi studi contabili che certificavano i bilanci fuorvianti incassavano milioni di dollari con le consulenze aziendali: sarebbe come se un poliziotto aiutasse un ladro a nascondere la refurtiva e poi testimoniasse che non ci sono prove per accusarlo.

Finché il mercato ingrassa come un vitello gonfiato con gli estrogeni, tutto è lecito, nessuno chiede di rifare i conti con un pallottoliere. Quando la mongolfiera delle vanità si sgonfia, viene il momento della verifica e scoppiano scandali a catena. È una situazione classica, studiata a fondo da Charles Geisst, professore di scienza delle finanze nel Manhattan College e autore di un libro sulla storia di Wall Street. Secondo Geisst sta accadendo, su scala ridotta, tutto quello che avvenne dopo la grande crisi del 1929, quando una serie di inchieste sulle aziende in bancarotta rivelò che la loro contabilità fasulla nascondeva problemi fondamentali.

La storia si ripete. Negli anni 30 crollò la Middle West Utility, una gigantesca impresa di energia portata rapidamente al successo da uno spregiudicato finanziere. Oggi è toccato alla Enron, che come la Middle West finanziava le campagne elettorali dei politici perché sgomberasse il campo dalle regole scomode.

Dopo la crisi del 1929 Richard Whitney, presidente della borsa di

La storia si ripete
Oggi sta accadendo
su scala ridotta tutto
quello che avvenne
dopo la grande crisi
del 1929

Wall Street, finì in carcere per frode. Oggi la Sec, che deve vigilare contro le frodi, è stata messa in condizione di non nuocere agli amici degli amici. I suoi 3mila dipendenti dovrebbero controllare 500mila agenzie di investimento e garantire la regolarità di decine di migliaia di titoli quotati. Finita

la sbornia degli anni 90 molta gente a Wall Street ha mal di testa, e forse qualche testa cadrà. Quanto ai piccoli risparmiatori, per loro c'è una sola strada in questo momento: tenere ben chiusi i pochi soldi che hanno da parte, e non credere a chi li esorta a rischiare per guadagnare in fretta.

La sede della Enron a Houston

il documento

Diversi, innovativi e pronti a tutto

Sul sito italiano della Enron (www.enron.it) appare anche un documento, intitolato «La nostra filosofia», di cui qui di seguito offriamo un'ampia sintesi.

«Quello in cui crediamo si fonda innanzitutto sulla certezza che i MERCATI LIBERALIZZATI sono la strada del progresso. Le attività economiche vengono infatti risolte meglio dai mercati piuttosto che dai governi...»

«Enron è il laboratorio delle INNOVAZIONI. Per questo motivo la società assume le persone migliori e più brillanti. Riteniamo inoltre che in questo settore il contributo di un dato dipendente sia essenziale all'esito delle attività. Incoraggiamo le persone a produrre i risultati migliori, creando un ambiente in cui ognuno possa sviluppare al meglio le proprie potenzialità e dove ogni dipendente riceva una parte dei

risultati. Pensiamo infatti che questo comportamento imprenditoriale stimoli la CREATIVITÀ poiché richiede nuove intuizioni, un modo originale di affrontare problemi ed opportunità e la necessità di capire l'estrema urgenza che alcune questioni comportano».

Enron valorizza la DIVERSITÀ. Ci siamo impegnati ad abolire tutte le barriere all'occupazione ed agli avanzamenti di carriera, quali per esempio quelle dovute al sesso, alle tendenze sessuali, la razza, la religione, l'età, le origini etniche, la nazionalità od ai limiti di natura fisica. Solo se possiamo assumere persone provenienti da un pool di talenti diversi saremo in grado di possedere una forza di lavoro veramente eccezionale».

«Tutto quello che facciamo riguarda i cambiamenti. Perciò, ogni volta che leggete queste parole, provate a fare qualcosa di diverso. Cambiate un obiettivo. Cambiate un'abitudine (sic, n.d.r.). Cambiate ciò che pensa una persona. Stiamo creando INSIEME la società leader al mondo nel campo dell'energia elettrica. Insieme riusciremo a modellare l'azienda energetica del futuro».

Gruppo Parlamentare DS-IUlivo Camera dei Deputati
Gruppo Parlamentare DS-IUlivo Senato della Repubblica
Delegazione DS nel Gruppo PSE al Parlamento Europeo

Convegno Dall'Euro alla Costituzione europea

Idee e proposte sull'avvenire dell'Unione Europea

ore 10
Introduzione
Pasqualina Napolitano

Relazione
Giorgio Napolitano
La Convenzione europea: un progetto democratico, un disegno costituzionale

Comunicazioni:
Umberto Ranieri
La politica estera, di sicurezza e di difesa comune

Elena Paciotti
Lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia

Andrea Manzella
L'esperienza della Convenzione per la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione

Giorgio Ruffolo
La moneta unica e il governo dell'economia europea

Bruno Trentin
Lavoro e politiche sociali in Europa: la realizzazione degli obiettivi di Lisbona

ore 17
Intervento conclusivo
Piero FASSINO
Segretario nazionale Ds

Intervengono:

Giuliano Amato
Lamberto Dini
Gavino Angius
Luciano Violante
Silvano Andriani
Mercedes Bresso
Massimo Carraro
Marta Dassù
Virgilio Dastoli
Claudio Fava
Fiorella Ghilardotti
Renzo Imbeni
Enzo Lavarra
Enrico Letta
Claudio Martini
Gianni Pittella
Carlo Rognoni
Guido Sacconi
Massimo Salvadori

Marina Sereni
Stefano Silvestri
Valdo Spini
Gianni Vattimo
Luciano Vecchi
Walter Veltroni
Demetrio Volci
Mauro Zani

Roma, giovedì 21 febbraio
ore 10.00 -18.00
Centro Convegni Palazzetto delle Carte Geografiche, via Napoli, 36

Il nuovo libro di:

FIDEL CASTRO
Diaz-Balart

LA GRANDE SFIDA DEL TERZO MILLENNIO

edito da: **MARETTI & WILDE CESENA**

Lo puoi ordinare:
Tel. 0547. 613801 Fax 0547. 613863
e-mail marettilwildepublisher@it

PUCCINI theater OFF florence

Stagione Teatrale 2001/2002

Teatro di Castalia Venerdì 22 e Sabato 23 febbraio ore 21

IL MAESTRO E MARGHERITA
Giovedì 21 febbraio ore 21 da Giovedì 7 a Sabato 9 marzo ore 21

NATALINO BALASSO HABER
"Balasciò" Tango d'amore e coltelli

teatro puccini via delle cascate 41 50144 firenze
www.teatropuccini.it 055.362067 lun-sab (16-19.30) sab (10-13)
box office 055.210804 lun-ven (10-19.30) sab (10-13)
circuito regionale box office - www.boxoffice.it